

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico

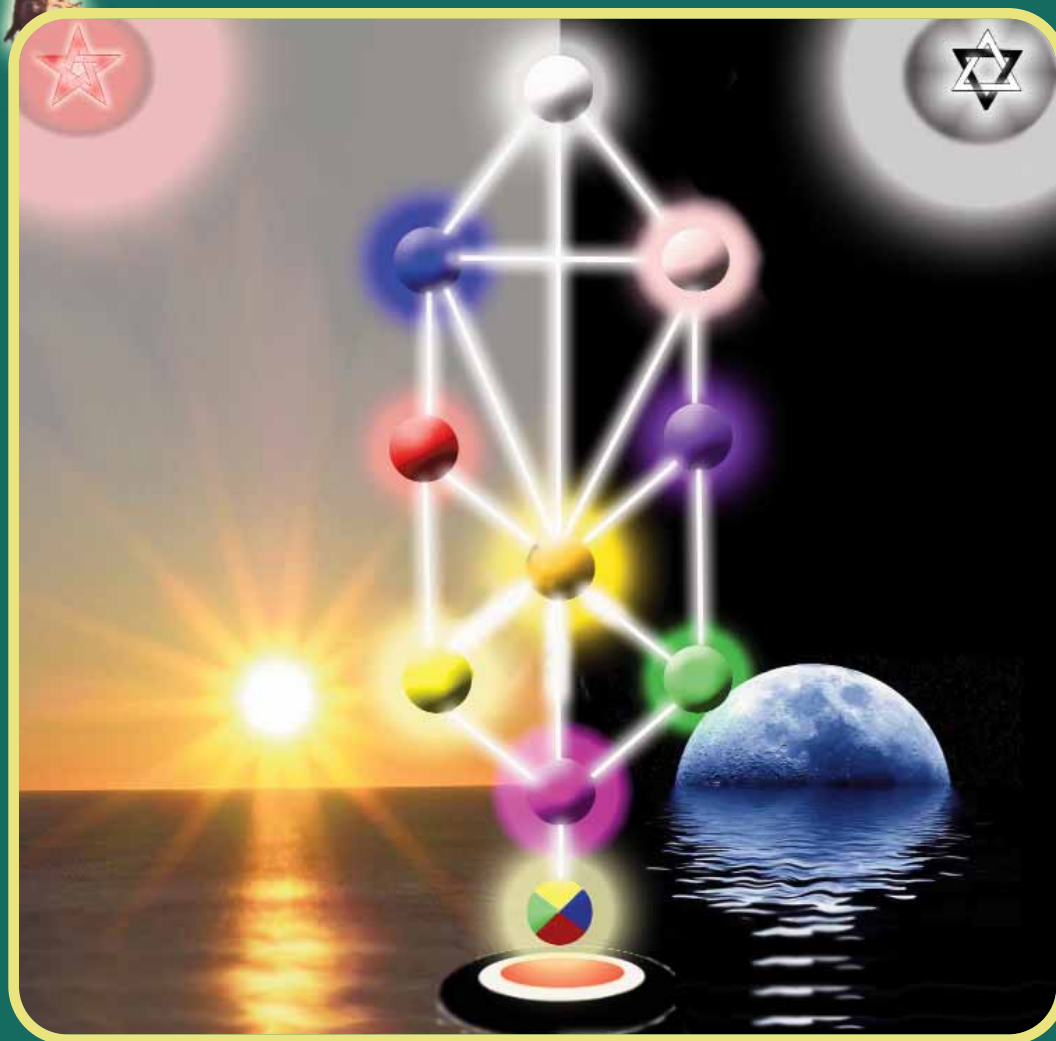


Il Risveglio Iniziatico

Anno XXI

Agosto-Settembre 2009

N.8-9



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

L'AMBIZIONE

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

PROMETEO - Bruno

- pag. 4

INIZIAZIONE ED UMILTÀ - Roberto

- pag. 6

PREGHIERA - Gianni

- pag. 10

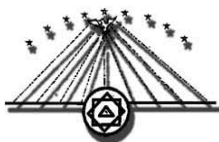
NOI BRAVE PERSONE - Renato

- pag. 12

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





L'AMBIZIONE

II S.:G.:H.:G.:

II S.:G.:H.:G.:

A colui che si avvia sul sentiero dell'iniziazione, presto o tardi, si presenterà un ostacolo che, se non è vinto e subito trasmutato nella corrispondente ed opposta polarità, crescerà fino ad avvelenare l'anima dell'interessato ed a debellarne le virtù eventualmente acquisite.

Questo ostacolo, che rappresenta un vero e proprio pericolo, è chiamato "ambizione"; a volte, si ammantava di ipocrisia assumendo l'apparenza di "desiderio di conoscenza" ma, in realtà, è volontà di potenza.

Una profonda differenza divide l'ambizione dal desiderio, anche se entrambi appaiono come "fuoco".

Ma noi sappiamo che c'è fuoco che brucia e distrugge, che noi chiamiamo "ambizione", e c'è fuoco che non brucia ma dà tepore e cuoce che noi chiamiamo "desiderio".

L'ambizione è fuoco terrestre, legato alla personalità umana, mentre il desiderio è fuoco celeste, legato allo Spirito.

L'ambizione è come una malattia che, se non viene subito estirpata e curata a dovere, distruggerà colui che ne è invaso.

L'ambizione, figlia dell'egoismo, è causa di prevaricazioni e di scissioni.

Essa si accompagna spesso alla volontà di potenza e tenta di distruggere ogni organismo, sia individuale che sociale, nel quale si annida.

In proposito, la tradizione ci dà degli ottimi insegnamenti: Adamo ed Eva, quando nel paradiso terrestre scelgono la conoscenza, non conoscono né l'ignoranza né la conoscenza.

Essi non scelgono sulla base di una consapevolezza ma sulla base di un desiderio che non conoscono.

La conoscenza è un tesoro molto importante per essere scelta per pura curiosità.

Per tale motivo, Dio dà a loro la "Conoscenza", ma,

subito dopo, gliela ricopre totalmente con il corpo fisico e li spinge sulla Terra, ove, dovranno ritrovarla, se vi riusciranno, nelle varie difficoltà della vita.



Lady Macbeth - Edward H. Bell, 1890





**Saggi, dissertazioni,
breve racconti,
poesie fantastiche
ed anche
un pochino esoteriche**

PROMETEO

Bruno

Atutti è noto il mito di Prometeo: ha rubato il fuoco a Zeus per darlo agli uomini; Zeus lo costringe fra cielo e terra, imprigionandolo su una montagna, incatenandolo saldamente ad una colonna. Così come lui aveva consegnato agli uomini il fuoco per cuocere la carne, diventa ora, col suo fegato, nutrimento dell'aquila di Zeus, l'uccello che porta il fulmine del dio ed è messaggero della sua forza invincibile. Prometeo è punito con le stesse armi con cui ha peccato, infatti per mezzo del suo fegato è divenuto cibo dell'aquila di Zeus; l'aquila è il simbolo del fulmine divino, è il portafuoco di Zeus, il folgorante. In un certo senso il fuoco rubato da Prometeo fa ritorno, per il tramite dell'aquila divina, sul suo fegato, così da ritagliarvisi uno scampolo di banchetto

senza fine.

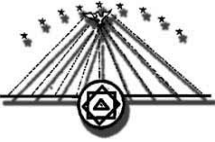
Prometeo è un essere ambiguo e non è chiaro il suo ruolo nel mondo divino dell'Olimpo.

Il fegato che viene divorato ogni giorno e che durante la notte si rigenera, mostra che ci sono tre



Prometeo - Peter Paul Rubens (1612).





tipi di tempo:

- c'è il tempo degli dei, l'eternità, ove tutto è presente e nulla scompare.
- C'è il tempo degli uomini, tempo lineare, che scorre sempre nella stessa direzione: si nasce, si cresce, si diventa adulti, si invecchia e si muore, un tempo che procede in linea retta.
- C'è un tempo mostrato dal fegato di Prometeo, è un tempo circolare o a zig-zag. È un tempo che scandisce un'esistenza simile a quello della luna che cresce, cala fino a scomparire e poi rinasce, all'infinito: un tempo simile al movimento degli astri, movimenti circolari che si iscrivono nel tempo e che permettono di misurarlo. Non è l'eternità degli dei, non è il tempo degli uomini che scorre sempre in un'unica direzione e verso, è un tempo che si può dire l'immagine mobile dell'eternità.

Il personaggio di Prometeo, come il suo fegato, sta a metà via fra il tempo degli uomini e l'eternità degli dei olimpici.

Prometeo è imprigionato fra cielo e terra in uno stato intermedio, quindi rappresenta il legame e la



cerniera fra l'età, lontana, in cui dei e uomini vivevano in comunione e in cui regnava la non-morte, l'immortalità, e l'epoca dei mortali ora separati dagli dei e sottoposti alla morte e al tempo che passa inesorabilmente.

Il fegato di Prometeo è, come gli astri, simile a ciò che dà ritmo e misura all'eternità divina svolgendo così un ruolo di mediazione fra il mondo divino e quello umano.

Il tratto tipico dell'esistenza umana è la dissociazione esistente fra l'apparenza di ciò che si lascia vedere ed udire, e la realtà.

Ecco dunque la condizione umana così come l'hanno lentamente macchinata gli dei in risposta alle astuzie di Prometeo.

Memoria, oralità, tradizione. Sono proprio queste le condizioni di esistenza e sopravvivenza del mito. Ogni mito contiene un tesoro di pensieri, di precetti morali, che possono costituire il patrimonio comune dell'umanità, questo è anche il caso del mito di Prometeo.

Bruno



Prometheus
Arnold Böcklin, 1883





Iniziazione ed Umiltà

Roberto

L' Iniziazione è un percorso introspettivo di analisi e di ricerca teso alla sintesi ed al superamento del piano materiale e personale.

L'obiettivo è il ritrovamento della propria scintilla divina originaria, riflesso di Colui che noi definiamo "Potenza Suprema", "Eterno Fattore", "Fonte della Luce", "Padre della Natura", "Ente Supremo" ecc..., al fine di poterci identificare con Esso e così comprendere e risolvere il Grande Mistero della nostra origine, del nostro apparire in questa dimensione e del nostro procedere.

Ciò che ci spinge in questa direzione è l'insoddisfazione del vivere quotidiano, la pochezza, in termini retributivi volgari, di quelle gioie materiali che da sole non bastano mai a placare i dubbi e le ansie conoscitive del nostro Spirito. Chi sono io realmente? Da quale remoto angolo dell'universo provengo? Verso quale meta sono diretto? Per quanto apparentemente banali e ripetitive sono queste le sole domande intelligenti che assillano di tanto in tanto le anime che sentono crescere il proprio "desiderio di Conoscenza".

La risposta sta nell'Iniziazione.

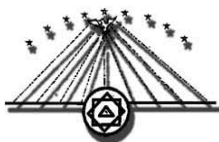
La chiave per comprendere e vivere giustamente e profondamente l'Iniziazione è tutta in una parola (che è poi un concetto, che è poi una dimensione dell'Essere): Umiltà.

I gradi iniziatici, realmente vissuti, rappresentano "stati di coscienza" dell'Essere e non mere affermazioni superficiali acquisite per meriti didattici o, peggio ancora, volgari orpelli commercializzati ed esibiti per interessi politici e sociali. Senza questa consapevolezza ci si deve rassegnare inevitabilmente a fare i conti, prima o poi, di tutti gli inganni e di tutti gli equivoci mai chiariti, delle innumerevoli ingiustizie perpetrate a noi stessi e agli altri. Dio conosce i nostri cuori e non può essere ingannato, Egli vede, osserva, a volte lascia fare ed altre interviene ma tutto il nostro agire è comunque determinato dal suo volere. Essere umili significa essere consapevoli che siamo nella dimensione della imperfezione e che perciò sentiamo il bisogno di rettificarci, di correggere le nostre storture educative, personali, storiche, religiose...



La Potenza, l'Umiltà e la Castità, G. Tiepolo (1696-1770)





Coloro che si avvicinano alla Iniziazione convinti di non aver più nulla da imparare, pronti solo a dare dall'alto di una vana – e spesso mai reale – superiorità mentale legata alla scolarizzazione e allo studio non hanno capito nulla! Spesso le persone più semplici, non imbevute di studi e di dottrina ma animate dal Fuoco spirituale della Preghiera, sono quelle che raggiungono i vertici sublimi della Conoscenza! Ciò è possibile proprio perché costoro conservano intatta, nel loro cuore, la chiave che ne apre le porte: l'Umiltà.

Osserviamo il grande Satana dentro noi stessi, il nemico “*ab origine*” ed “*ab aeternum*” dell'Umiltà, ovvero l'Orgoglio: esso non è mai

domo, non è mai vinto, non è mai debellato. Raccolto nelle proprie spire giace arrotolato e dormiente ed attende. Quando l'Iniziazione comincia a dare i primi frutti questo Satana si risveglia ma non è troppo violento, colpisce delicatamente per poi ritirarsi di nuovo negli abissi oscuri dell'Essere. Quando l'Iniziazione comincia a dare buoni frutti risvegliandoci dal sonno della illusione di questa vita materiale, lasciandoci presagire l'eternità della vera vita spirituale e la presenza sempre più vicina e costante di Dio... ecco che allora il Serpente dell'Ignoranza, della Superstizione e dell'Orgoglio riappare, pronto nuovamente ad aggredire e questa volta con tutta la forza di cui dispone: “*giunti quasi al vertice della*

Grande Piramide bisogna fare attenzione a non cadere nel precipizio, la gravità della caduta non permetterebbe, con tutta probabilità, di potersi rialzare senza danni”.



Satana - Gustave Dore, 1866

L'Iniziazione ci dice sempre, sin dal primo momento all'interno del Gabinetto delle Riflessioni, di stare accorti. Vigilanza e Perseveranza. Umili e costanti nella ricerca, sempre, dal primo all'ultimo istante. L'Umiltà è base, fondamento, è terreno dal quale potrà, se ben curato, germogliare e fruttificare il seme fecondo della Iniziazione.

Madre di tutte le più sante virtù assieme al Silenzio è sempre l'Umiltà a farci comprendere la natura del nostro Essere, natura fatta di Spirito ma anche di Materia.

Fino a quando non ci distaccheremo completamente dalla nostra componente terrena, carnale, materiale ed anche emotiva e passionale, dovremo conservare sempre questa consapevolezza riguardo la nostra doppia natura, pena la perdita di quel poco -o molto- di buono conquistato con grande fatica.





L'Umiltà ci aiuta e ci consente d'essere indulgenti nel giudicare i nostri comportamenti e di riflesso anche quelli degli altri. Ci consente d'essere equanimi, umani, tolleranti, comprensivi....ma tutto questo non deve farci però scivolare nel cosiddetto "buonismo" moderno, perché essere "umili" non significa essere "fessi, perdonisti" ad ogni costo, ottusi fino al punto di pensare che tutti siamo uguali e conseguentemente abbiamo uguali responsabilità e doveri! Ciò ha valore se guardiamo alla Divinità Suprema ma tra gli uomini ed in tutta la manifestazione vale la Legge della diversità e quindi chi vuole conoscere sé stesso ed essere guida per gli altri deve farsi carico maggiore!

L'Umiltà c'insegna a non eludere i nostri debiti, al contrario, essa ci spinge a risarcirli nel più breve tempo possibile perché conosce la legge di causa-effetto: ogni errore ed ogni ingiustizia che commettiamo generano scompensi e disarmonie che ci vincolano alla legge poc'anzi ricordata di causa-effetto, altrimenti chiamata legge karmica, legata al piano del divenire e del perpetuo mutamento.

L'Iniziazione è invece la Via del ritorno, che ci riconduce al piano originario dell'Essere dal quale proveniamo, centro immutabile, eterno, totalmente spirituale, senza scorie e senza macchie per accedere al quale è necessaria una pre-determinata qualifica, bisogna sentire dentro se stessi il Desiderio di Conoscenza.

Dopodiché si comincia con la pratica rituale, la frequenza ai Sacri Lavori, lo studio, la preghiera,

settimana per settimana, mese per mese, anno per anno, giorno per giorno, attimo per attimo.

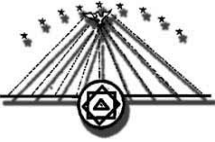
Ciò che è straordinario e che non tutti sanno è che questo Centro originario, immutabile ed eterno è dentro ognuno di noi! Purtroppo questa Umanità avvilita e decadente non solo ironizza e deride stupidamente quei pochi che ci credono e ne sono consapevoli, ma invita, tramite i suoi falsi maestri e i suoi falsi profeti, a guardare sempre al di fuori di noi, invertendo la sacralità con la profanità, l'alto con il basso, il divino con l'umano...

A tale proposito è sufficiente ricordare la crassa ignoranza di quanti tutt'oggi continuano, non si sa neppure se in buona od in cattiva fede, a fare di Gesù l'antenato illustre di moderni rivoluzionari politico-sociali: Gesù che moltiplicava i pani ed i pesci per sfamare il popolo affamato, Gesù che tramite i suoi discepoli e gli Apostoli incarna il migrante *ante litteram*, Gesù socialista, pacifista ed altre amenità di questo genere.



Orazione nell'orto - Andrea Mantegna, 1460 ca.





A tutti costoro che non sono più capaci di comprendere il linguaggio delle allegorie, delle similitudini, delle metafore, delle parabole, col quale solo i Grandi Iniziati, come lo fu Gesù, riescono a mettere in contatto i piani spirituali con quelli inferiori, a tutti costoro consiglio di leggere e rileggere attentamente la parabola dei talenti laddove nel finale recita così :

“Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha” e poi cercare di meditare attentamente e approfonditamente.

Altrettanto intensamente è da meditare la “Lezione d’Umiltà” tratta dal Vangelo secondo San Luca 14,7 :

Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: “Quando sei invitato a nozze da qual-

cuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato”.

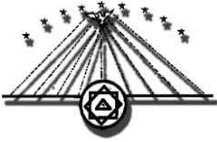
Un Grande Fratello, Maestro passato del nostro venerabile Rito, amava sedere sempre, invitato ai Lavori di Loggia, nel posto riservato all’ultimo degli Apprendisti lungo la Colonna di Settentrione: Artephius, al secolo Conte Ottavio Ulderico Zasio. Egli amava ripetere che nella via della ricerca iniziatica siamo sempre “apprendisti”, e che per questo non bisogna mai perdere di vista il valore dell’Umiltà.

Roberto



*L'evangelista Luca
Jacopo Pontormo, 1526*





Pregghiera

Gianni

Ognuno dovrebbe avere la propria preghiera, non per chiedere ma, per riconoscere il bene comunque si presenti e per impegnarsi a dare, facendo.

Quando il desiderio di Dio che abita l'uomo è puro, non finalizzato alla ricerca del benessere fisico e materiale e neppure finalizzato alla ricerca della felicità spirituale, allora, credo, Dio eleva l'uomo al rango di creatore a Sua somi-

glianza. L'uomo, infatti, che aspira ad avvicinarsi a Dio non lo farà per la felicità che proverà nella contiguità con Lui, ma per imitarlo in ciò che Egli ha di imitabile: il Creatore stesso infatti offre come modello la Sua Attività più visibile, quella di diffondere il bene. L'uomo, quindi, cessando di essere un semplice ricettore, come tutte le creature beneficiarie dei beni che il Creatore prodiga loro, diventa, seguendo l'esempio del suo Creatore, donatore quanto più possibile disinteressato, senza attendere ricompense, con il solo desiderio di fare del bene.

Tutto questo deriva dall'esercizio del libero arbitrio, il potere di scegliere fra il bene ed il male, fra la vera vita e la morte e, in questa scelta auspicabilmente vittoriosa nel bene, l'uomo avrà ascoltato le raccomandazioni del Padre.

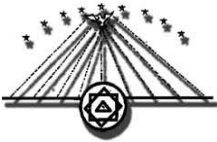
Ogni scelta fra bene e male porta l'uomo a ricordare il passato, a lottare con il presente e a volgersi al futuro; e vive nel tempo che è continuo e non si ripete, che è anche movimento. Il tempo non andrebbe subito, ma dominato. L'uomo dovrebbe tentare di fare del presente una realizzazione feconda e "benedetta" del passato ed una fonte di benedizioni per l'avvenire, poiché il presente è

posto fra il termine del passato e l'inizio del futuro.



*San Francesco
in estasi,
Caravaggio 1595 ca.*





Ancora, a maggior ragione, penso che ogni uomo di Desiderio dovrebbe avere una propria preghiera. Per dimostrare a se stesso sia di essere autonomo dalla volontà di altri, che dalla propria pigrizia, di essere, in un certo qual modo consapevole del tentativo di contatto con la Divinità. Chi segue un percorso introspettivo, esoterico, di fredda valutazione di ciò che si è stati e di ciò che si vorrebbe o dovrebbe essere funzionalmente a ciò che si fa, deve avere una preghiera, una sorta di dinamico sunto e memoria di dove si è e se si è entrati nella via del ritorno, o tentativo di ritorno, al Padre.

Al Signore,

Benedetto Tu sia, Nostro Dio, che Tutto Sei e che Sei Unico. Ti ringrazio per ciò che ho, per ciò che devo fare e per avermi permesso di scegliere.

Le Esperienze compiute, le Sofferenze, viste e vissute, le Gioie, viste e vissute, sono il patrimonio per mezzo del quale la mia vita ha indirizzo.

Mi hai permesso di creare una Famiglia, di assumermi Responsabilità.

Responsabilità che a volte mi sono sembrate impossibili da mantenere, da onorare, ma il Tuo Amore mi spinge ad andare avanti.

Grazie per i Figli che ho avuto, proteggili, così come hai fatto con me.

Grazie per la Donna che mi è al fianco, in verità davvero l'altra metà del cielo.

Grazie per il Lavoro che tento di eseguire al meglio perché riflesso tangibile del rispetto che devo per chi è intorno a me.

So di essere Fortunato, e mi sento Debitore.

Cercherò di essere degno di questa fortuna, cercando di dare senza chiedere, senza

attendere, rifiutando se necessario.

Quanto è difficile non essere coinvolti, ma quanta gioia nel percepire quelle scintille di consapevolezza.

Grazie Signore,

Benedetto Tu sia

Che sia fatta la Tua Volontà e che io sia sempre più in grado di comprenderla.

Baruch Ata Adonay Eloheynu Melech Ha'olam Amen

Gianni

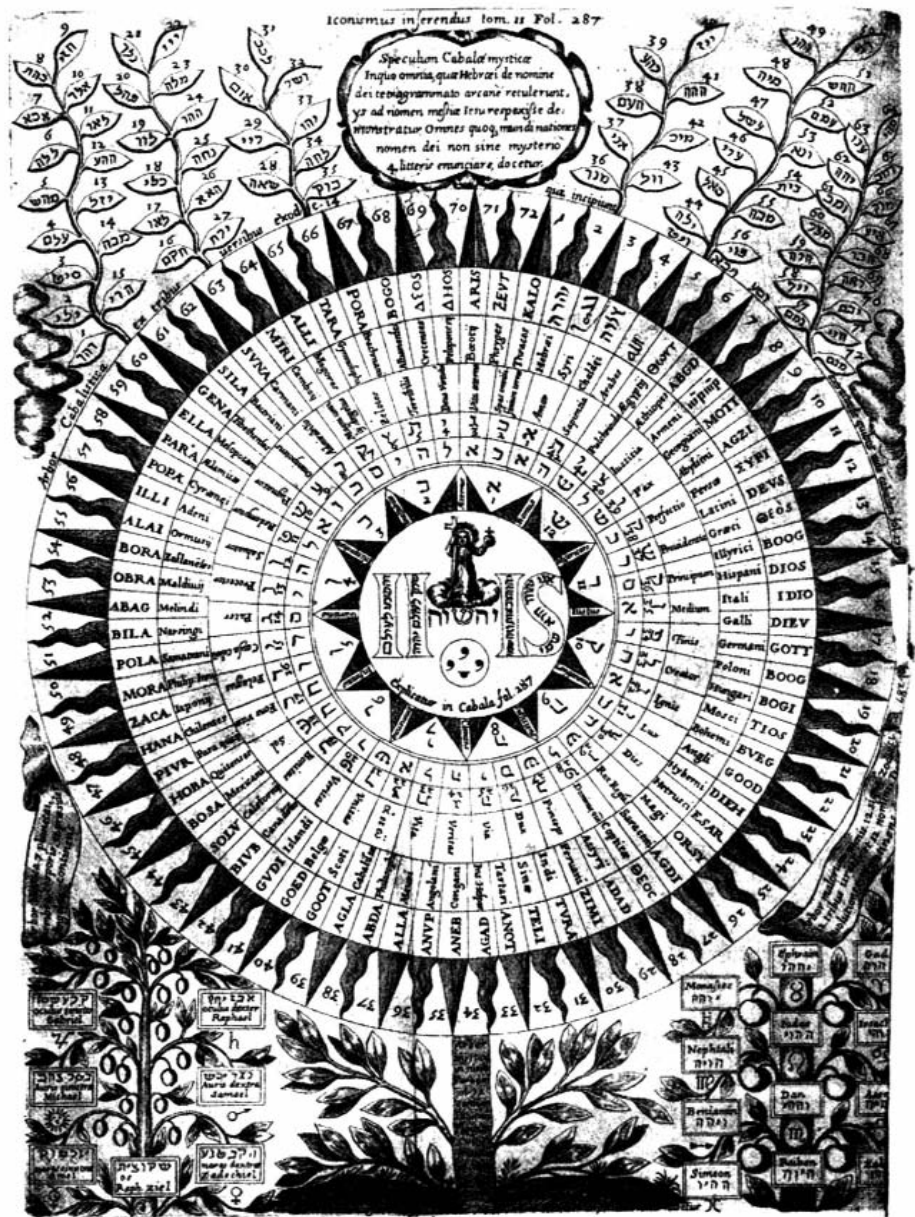
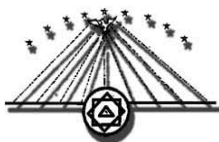


Diagramma dei nomi di Dio nell'Oedipus Aegyptiacus di Athanasius Kircher, 1652-54. L'idea sulla creazione divina, tramite i calcoli delle lettere del nome di Dio, fu adattata da kabbalisti cristiani, nel Rinascimento.





Noi brave persone

Renato

Continuando alcune mie dissertazioni, in merito a possibili "imprecisioni" nell'approccio di un percorso iniziatico tradizionale, tenuto conto che, sia le persone comuni, come pure quelle di desiderio, possono bussare alla porta di una struttura iniziatica tradizionale, occorre non dimenticare che fra di esse, se ne è parlato più volte, si troveranno anche soggetti particolari, i quali, più o meno impropriamente, sono definiti "brave persone". Noi stessi, di solito, siamo inclusi tra questi e, forse, lo rimarremo sino a quando non riusciremo a riconoscerci interiormente ed a scegliere qualche cosa che produrrà le azioni e le conseguenze note come "scintille luminose".

Di norma, al di là dei comportamenti rispettosi delle regole e dell'assunzione di maschere confacenti all'ambiente sociale in cui si vive, possiamo essere suddivisi, grossolanamente, in alcune macrocategorie; ad esempio:

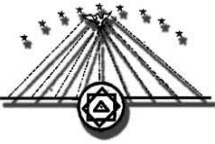
- Soggetti in possesso di un buon livello culturale (sia generale, che specifico dei settori religiosi e/o esoterici), di brillante intelligenza, ma

con un IO abbastanza ipertrofico che, in oggettiva assenza d'umiltà, ritengono, più o meno inconsciamente, di essere già in possesso della Conoscenza e così non approfondiscono la ricerca interiore (quindi non ricercano l'emersione del SE), permanendo ad un livello di passionalità competitiva (ovvero, quella generalmente comune a tutti, se non s'intraprendono, con un minimo di "successo", strade votate al miglioramento ed alla evoluzione spirituale) tendente allo scontro, se non addirittura alla ribellione nei confronti di coloro che, trovandosi in posizione anche solo temporaneamente dominante sulla loro strada, non dovessero essere ritenuti all'altezza delle loro performances culturali/intellettive (ovviamente, in quelle condizioni, anche se non se ne rendono conto, si tratta di azioni emotive, solo fini a se stesse o come strumento per soddisfare una sorta di personale, edonistico, sovente anche infantile e capriccioso, delirio di grandezza; ciò, spesso, anche come "cerotto" per le intime frustrazioni, esistenziali).



Salomè II - Lovis Corinth, 1900





- Persone non necessariamente d'eccessiva cultura (sia generale, ma soprattutto di tipo specifico, per ciò che ci riguarda) che indipendentemente dal livello intellettuale, tendono ad appoggiarsi ad una sorta di potente istinto esistenziale, purtroppo (sovente) sensibile ai richiami ed alle sirene provenienti dalle zone spirituali scarsamente illuminate. Anche questi personaggi sono dominati da un IO robusto, dalle stesse caratteristiche passionali degli altri, con predisposizioni simili allo scontro, alla ribellione, ed alla soddisfazione/cura delle frustrazioni, ma anche con la particolarità di cercare d'explorare e di tentare di mettere in pratica (magari con poca efficacia, ma con sicura autoesaltazione) ciò che può essere acquisito nelle zone poco illuminate delle ricerche "occulte".
- Persone che, in qualche modo, assommano le caratteristiche di entrambi e che, a seconda dei periodi di successo o di fallimento nella materia, riescono anche ad assumere comportamenti, pro-

nunciare discorsi, come se fossero pervasi (poco o tanto) da illuminazione divina; possono manifestare atteggiamenti pseudomistici (di solito da guru, oppure "facendo il verso" a qualche maestro, o addirittura vagheggiando condizioni di pseudosantità), "scopiazati" ove possibile. Il tutto, come sempre, abbondantemente intriso da enunciazioni buoniste, e da opportune, "dolciastre", citazioni filosofiche e/o pseudoreligiose (dove, più o meno intenzionalmente, i dettami, le norme, i ritmi religiosi di qualsiasi "Credo" si confondono, in modo equivoco, con gli insegnamenti di un percorso esoterico tradizionale che, al contrario e di norma, tutto rispetta e condivide nell'anelito della ricerca di Dio, ma che, in particolare, a nessuno appartiene).

A questi aspetti si aggiungono anche rigurgiti di superstizioni, oppure echi d'operazioni teurgiche o magiche, più che altro a livello di letteratura new age o di fiction cinematografica (in effetti è una fortuna, che, anche per problemi d'essenza intima,



L'indovina
Sir Edward Poynter
1877





non sia affatto facile muoversi, al di là delle veleità personali, soprattutto nei meandri non illuminati della magia, a prescindere dalla possibilità più o meno recondita e magari infausta di riuscire a consultare eventuali testi “originali” che la riguardano).

Proprio perché continuamente pervasi da passioni, di solito, non si ha un sufficiente controllo dei propri pensieri, delle cose che si dicono e delle azioni che si compiono; così, presto o tardi (fortunatamente), ci si stanca dell’ambiente in cui ci si trova e, forse, si decide di fare altro, andando alla ricerca di nuove esperienze, sperando possano rivelarsi più gratificanti.

Tutti coloro che ho tentato di rappresentare (comunque, come ho detto all’inizio, non escludendo nessuno di noi) non sono più cattivi di altri, però con il loro permanere in condizioni dell’essere “sbagliate”, all’interno di una struttura iniziatica, è facile che possano procurare danni, diretti ed indiretti, soprattutto se sono stati elevati a gradi massonici più o meno alti.

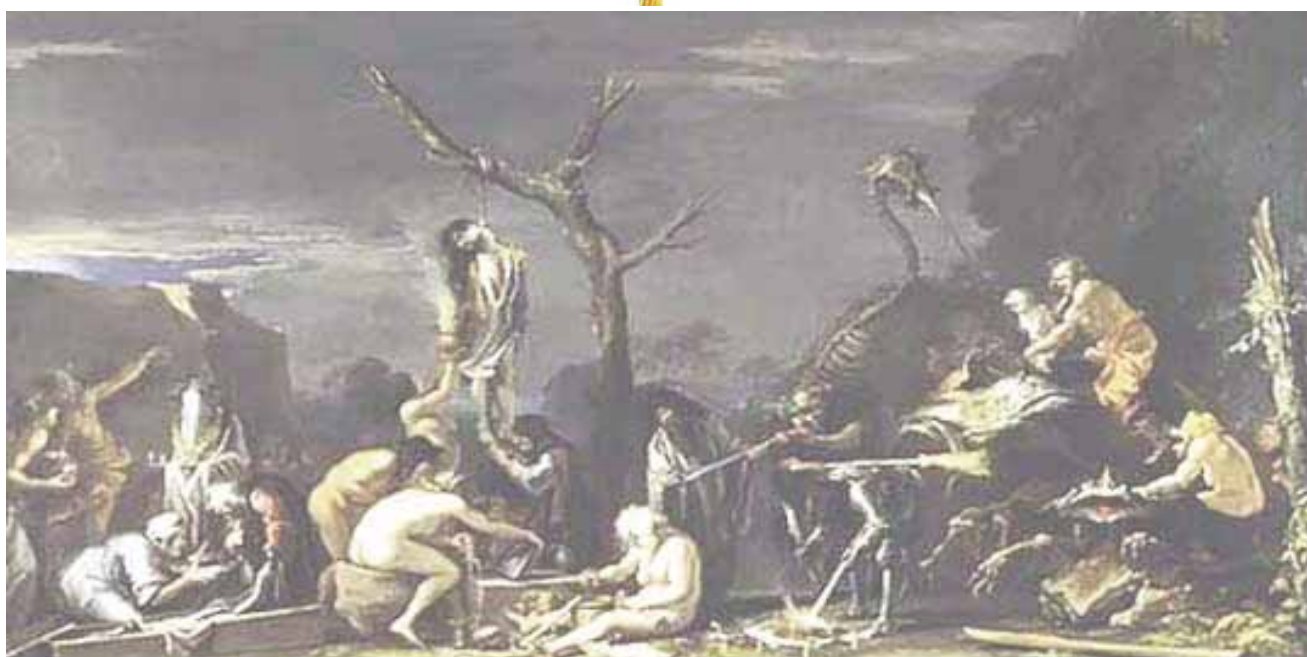
Infatti, non possedendo, a prescindere dalla sola cultura, le caratteristiche idonee, non potranno provvedere all’istruzione ed a favorire la crescita spirituale, corretta, di altri fratelli, provocando quindi, un oggettivo rallentamento/arresto dell’espansione spirituale della Loggia in cui si trove-

ranno. Magari non lo si noterà subito, anche perché, in qualche contesto, potrebbero esserci dei fenomeni anche d’aumento numerico (però, frequentemente finalizzati ad obiettivi non sempre luminosi) ma col tempo si potrebbe constatare, se ci saranno molte “brave persone”, la trasformazione della Loggia stessa in un involucro privo, in parte o totalmente, dei contenuti necessari a far proseguire efficacemente, chiunque si trovi al suo interno, su una strada tradizionale e contemporaneamente si potrebbe notare la potenziale predisposizione di singoli o dell’intero gruppo a deviare verso obiettivi controiniziatici.

Tutto ciò potrebbe avvenire perché strettamente collegato alla natura dell’uomo che, come sempre, è, sia “luce”, che “oscurità” e che consente di scegliere, in qualsiasi momento, una delle due vie.

Per tale motivo chi sarà riuscito a percorrere, almeno un pochino, una strada tradizionale, dovrà vigilare soprattutto su se stesso, continuare a camminare, dialogare sempre di più con la propria coscienza, non dimenticarsi mai di controllare di “essere sveglio”; in tale condizione, dovrà, inoltre e soprattutto, anche continuare a “guardarsi molto attentamente dentro ed attorno”.

Renato



Streghe e incantesimi - Salvator Rosa, 1646



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



